

La legge di bilancio non lo vieta espressamente ma disciplina come si fa il pagamento

06901

06901

Ruoli senza compensazione

Allo stato la possibilità è tecnicamente impossibile

ANDREA BONGI

Rottamazione carichi, compensazione tutta in salita. Seppure non espressamente vietata dalla legge di bilancio 2023, la possibilità di utilizzare crediti vantati dal contribuente per compensare le somme dovute per la definizione agevolata appare, allo stato, tecnicamente impossibile. Il diniego all'utilizzo dei crediti in compensazione fa leva, essenzialmente, sul fatto che il comma 242 della legge n.197 del 2012 stabilisce che il pagamento delle somme dovute per la definizione agevolata possa essere effettuato solo attraverso tre distinte modalità: domiciliazione sul conto corrente del contribuente, tramite appositi moduli di pagamento precompilati da Ader oppure direttamente presso gli sportelli dell'agente della riscossione.

Non è prevista invece la possibilità di pagamento tramite i modelli F24 e ciò, secondo quella che risulta essere l'interpretazione dominante dell'amministrazione finanziaria, rende impossibile utilizzare l'istituto della compensazione ex articolo 17 del Dlgs n.241/1997.

Non solo. Per le stesse argomentazioni risulterebbe impossibile anche l'utilizzo in compensazione dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 28-quater del DPR n.602/1973.

Altra argomentazione fornita a discapito dell'utilizzabilità della compensazione riguarda l'impossibilità, ancora da un punto di vista prettamente tecnico, da parte dell'Agenzia della riscossione di poter "vedere" quali crediti possieda il debitore istante.

La gestione dei crediti fiscali suscettibili di compensazione è infatti di competenza e di spettanza dell'Agenzia delle entrate senza che su di essi l'agente della riscossione possa in nessun modo intervenire.

A parere di chi scrive queste spiegazioni, da un punto di vista prettamente giuridico, non convincono. O per lo meno non convincono del tutto.

Nel contesto della c.d. tregua fiscale, nel quale la rottamazione-quater si colloca, il legislatore, in tutte le ipotesi in cui ha voluto impedire l'utilizzo della compensazione ne ha fatto espressa menzione.

Scorrendo i commi da 231 a 252 della legge di bilancio 2023 che disciplinano l'ennesima definizione agevolata dei carichi a ruolo, non vi è invece alcun divieto espresso all'utilizzo della compensazione.

Le modalità di pagamento stabilite dal legislatore, esaminate nel più ampio contesto normativo di cui sopra, non possono giustificare l'impossibilità di invocare la compensazione con i crediti vantati dai contribuenti.

Anche la non "visibilità" dei crediti del contribuente da parte dell'agente della riscossione appare semplicemente un problema tecnico, di comunicazione e interlocuzione fra uffici dell'amministrazione che, come tale, non può ritorcersi a discapito del richiedente.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, tenuto conto anche del maggior tempo a disposizione per presentare le istanze e per pagare le somme dovute per la nuova definizione agevolata, una strada percorribile che consentirebbe

di superare anche le criticità sopra evidenziate, potrebbe esserci.

Si tratterebbe di indicare i crediti da utilizzare in compensazione direttamente nell'istanza di accesso alla rottamazione-quater.

Così facendo le somme eventualmente dovute a seguito dell'accettazione della richiesta verrebbero comunque pagate secondo le modalità sopra descritte e, al tempo stesso, l'agente della riscossione avrebbe la possibilità di interloquire con l'Agenzia delle entrate verificando l'esistenza e la spettanza del credito chiesto in compensazione.

In questo modo si consentirebbe a molti contribuenti di poter accedere alla rottamazione-quater con maggiori possibilità di riuscire ad adempiere ai pagamenti richiesti. Nell'attuale situazione congiunturale sono infatti molti i contribuenti che hanno crediti d'imposta sui loro casseti fiscali che non riescono, per svariati e noti motivi, a smaltire.

La possibilità di utilizzare, anche solo parzialmente, crediti d'imposta in compensazione con gli importi dovuti per la rottamazione-quater, potrebbe risolvere anche le criticità create a seguito dello slittamento delle prime due rate di pagamento che si sono ora accumulate nei pochi giorni che vanno dal 31 ottobre al 30 novembre 2023.

© Riproduzione riservata

